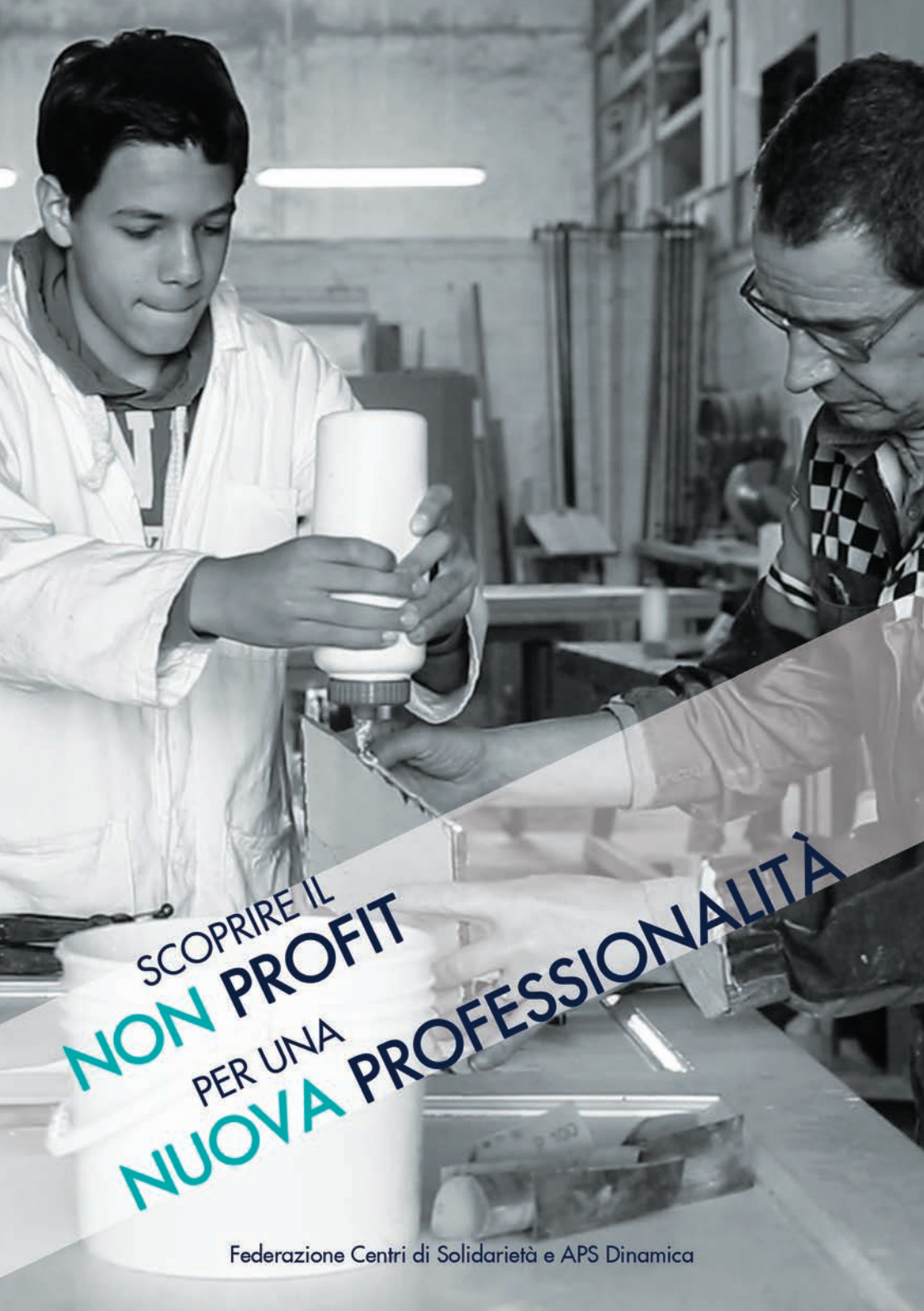


SCOPRIRE IL NON PROFIT PER UNA NUOVA PROFESSIONALITÀ

Federazione Centri di Solidarietà e APS Dinamica

non PROFIT
new PROFESSION

scoprire il non Profit per una nuova Professionalità

Pubblicazione realizzata in conformità al progetto "non Prof new Prof "
finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
ai sensi della legge n.383/2000, art.12 comma 3, lett.f, direttiva anno 2014

INDICE

5. FERRARA
pag. 19

6. FORLI'
pag. 22

8. PESARO
pag. 28

9. PIACENZA
pag. 31

4. FAENZA
pag. 16

3. CASTELLAMMARE DEL GOLFO
pag. 13

1. AREZZO
pag. 7

7. MILAZZO
pag. 25

10. REGGIO CALABRIA
pag. 34

2. CAMPOBASSO
pag. 10

11. SIRACUSA
pag. 37

APPENDICE
pag. 40

INTRODUZIONE

Il progetto *non Prof new Prof. Scoprire il Non profit per una nuova professionalità* ha preso avvio a settembre 2015 in tutta Italia su iniziativa della Federazione Centri di Solidarietà in partenariato con APSv *Dinamica* di Forlì. Il progetto è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Giovanili ai sensi della Legge 383, anno finanziario 2015.

nPnP è nato dal desiderio di avvicinare gli studenti italiani al mondo del non Profit, e di proporre nelle scuole il terzo settore come ambito percorribile e "privilegiato" per l'espressione e lo sviluppo della personalità dei giovani: da un punto di vista umano, culturale, sociale nonché lavorativo.
Questo intento si è realizzato - come verrà documentato - principalmente grazie al modulo **non Profit School**, un percorso in tre lezioni che ha portato in oltre trenta istituti italiani l'esperienza e la passione di operatori del mondo non Profit. Sono questi i *non Professor*, persone attivamente impegnate nel terzo settore che hanno accettato la sfida di accompagnare ragazzi in tutto il bel paese alla scoperta del proprio ambito lavorativo.
L'idea progettuale ha riscosso grande interesse da parte delle istituzioni scolastiche, sia per i contenuti proposti ai ragazzi che per la natura del soggetto ospitato in aula: non un *tecnico* di una particolare tematica, ma l'esperto - nel senso originario di *expertus* «colui che fa esperienza» - di una realtà sociale operante su un territorio; realtà spesso incontrabile dai ragazzi e "frequentabile" anche fuori dell'orario scolastico.

Per tutte le opere che hanno preso parte all'iniziativa, nPnP ha rappresentato una significativa occasione di confronto e di maturazione; l'idea di questa pubblicazione nasce dal desiderio di raccontare ciò che è accaduto e di fissare in modo compiuto i tanti spunti di metodo emersi nel corso del lavoro. Le pagine che seguono contengono una pratica documentazione di come il progetto nazionale si sia concretamente modulato nei diversi contesti italiani che ad esso hanno aderito; non mancano le testimonianze dei protagonisti dell'evento - operatori e ragazzi - a proposito degli obiettivi raggiunti e del *come* e del *perché* si sia deciso di perseguirli.

Non Prof new Prof si è inserito all'interno di una serie di percorsi educativi che ha come scopo la promozione del terzo settore italiano; la nascita di collaborazioni stabili tra enti istituzionali, scuole e realtà sociali; la crescita personale e professionale

degli studenti e lo sviluppo di dinamiche proprie della cittadinanza attiva. Per questo in appendice saranno riportati schematicamente altri percorsi educativi, più consolidati nel tempo, affini a nPnP come ulteriori opportunità offerte alle scuole per conoscere ed entrare in dialogo a tanti livelli con il mondo del non Profit.

nPnP all'appello, alcuni dati:

- Di norma il modulo si è svolto in 3 incontri da 2 ore ciascuno.
- Metodologie e strumenti utilizzati: percorsi multimediali, lezioni in aula, testimonianze, mostre didattiche, visite a realtà non Profit del territorio, momenti di progettazione da parte degli studenti, stage.
- Oltre 50 realtà non Profit italiane coinvolte.
- 40 istituzioni scolastiche - tra medie e superiori - partecipanti.
- 2000 studenti incontrati.
- Più di 60 ragazzi accolti in stage nella fase new Profession Lab.
- 12 incontri pubblici territoriali per il racconto dell'esperienza.
- *3 incontri pubblici a livello internazionale per il racconto dell'esperienza e la restituzione dei risultati raggiunti.

Riportiamo gli appuntamenti internazionali di lavoro al progetto.

1) Per la formazione degli operatori di nPnP:
Roma 22-23 ottobre 2015
Padova e Ferrara 13 novembre 2015
San Benedetto del Tronto 4 dicembre 2015

2) *Per raccontare pubblicamente l'esperienza realizzata:
Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, Rimini 19-25 agosto 2016
Madrid 3-4 settembre 2016
Pantelleria 8-10 settembre 2016

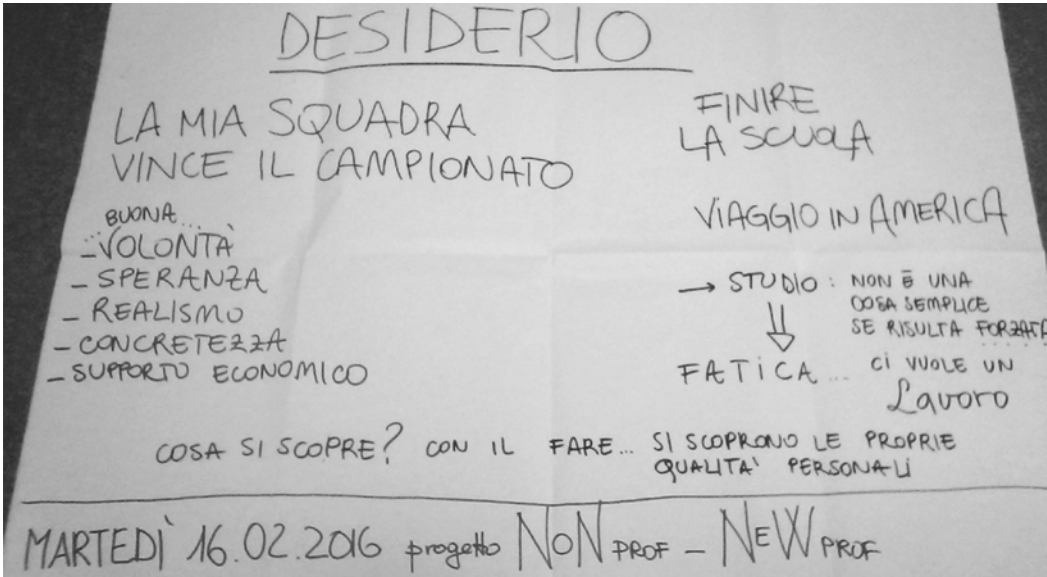
CONSORZIO COMARS, COLAP, L'ARCA ONLUS AREZZO

RINNOVATI DAL NON PROFIT

A Cortona, provincia di Arezzo, sei classi degli Istituti d'Istruzione Superiore Gino Severini ed Angelo Vegni hanno ospitato il progetto *nPnP*; a proporglielo una équipe di *non Professor*: Cinzia Renzoni con i collaboratori Gianluca, Cristina, Francesca, Lucia e Roberta tutti impegnati nel terzo settore attraverso realtà non Profit di Monte San Savino: il *Consorzio Sociale COMARS*, *Cooperativa Sociale COLAP Onlus* e *Associazione L'ARCA Onlus*, attive nella cura di minori, anziani e persone con disabilità fisiche e psichiche.

AVVICINARLI CON TANTI ESEMPI CONCRETI A PARTIRE DA BISOGNI DEL LORO TERRITORIO E PARLANDOGLI DEI SOGGETTI GIÀ ATTIVI NELLE LORO CITTÀ.

Il primo incontro di **non Profit School** ha svolto una ricca introduzione al mondo del non Profit, spiegandone natura ed originalità, fino a fornire accenni più tecnici circa il funzionamento di una realtà come una cooperativa sociale. In questo i ragazzi sono parsi attenti e curiosi, «fondamentale è stato però



"avvicinare" loro la materia con tanti esempi concreti a partire da bisogni del loro territorio e parlandogli dei soggetti già attivi nelle loro città», appunta Cinzia.

Roberta Goracci, architetto, è stata l'ospite-testimone della seconda lezione: nel suo racconto, Roberta ha insistito su come lo svolgere la sua professione di architetto sia stato profondamente segnato e reinventato dall'essersi attivamente coinvolta nel terzo settore: «da tanti anni ormai faccio volontariato con i bambini: organizzo laboratori d'arte e condivido un po' della loro vita; l'avere a che fare con i bimbi e il mettersi continuamente in discussione con loro - che non hanno mai peli sulla lingua - dopo un po' ha cambiato il mio atteggiamento verso gli altri; mi aiuta tanto a incontrare davvero le persone nei cantieri».

> "IL FATTO CHE GLI STUDENTI DEBBANO DAR RAGIONE DEL COME E DEL PERCHÉ PERSEGUIRE UN DATO OBBIETTIVO [...] LI OBBLIGA AD UN PARAGONE CON SÈ, AD INTERROGARSI SUL SERIO E A COMUNICARLO A QUALCUNO.

La terza ed ultima lezione del modulo **non Profit School** si è strutturata come un vero e proprio laboratorio di progettazione sociale: i ragazzi nelle classi si sono "costituiti" in gruppetti, come tante piccole onlus dal nome parlante - *Ci siamo noi*, *Rainbow*, *GiraMondo*, *Le mani amiche* per citare qualche esempio - e si sono

QUESTO PROGETTO DOVRESTE FARLO IN TUTTE LE CLASSI, SOPRATTUTTO NELLE QUINTE: PORTA UN MODO DI RAGIONARE IMPORTANTE PER SCEGLIERE UN LAVORO O L'UNIVERSITÀ.

poi impegnati nella redazione di un progetto realizzabile nella provincia. «Grande importanza educativa durante non Profit School riveste il momento in cui i ragazzi vengono effettivamente chiamati a mettere nero su bianco il loro progetto - commenta Gianluca - il fatto che gli studenti debbano dar ragione del *come* e, soprattutto, del *perché* perseguire un dato obbiettivo, mettendolo per iscritto, li obbliga ad un paragone con sè, ad interrogarsi sul serio e a comunicarlo a qualcuno. Trovo questo uno dei più preziosi allenamenti per diventare davvero grandi».

I progetti presentati per il **new Profession Contest** sono stati oltre dieci; alcuni studenti guardando al bisogno contingente degli insegnanti si sono offerti di realizzare in prima persona un servizio di baby sitting per i figli piccoli dei propri docenti, spesso impegnati al pomeriggio con i consigli di classe; nella scheda-progetto curiosamente si legge «noi teniamo al benessere dei nostri insegnanti». Altri hanno suggerito laboratori per abbellire la scuola e la città di Cortona, in cui soggetti deboli possano esprimersi e dipingere sotto la supervisione di artisti locali.

Le tante proposte ideate dai ragazzi hanno richiamato l'attenzione anche del comune della città; si è scelto infatti di non premiare un unico progetto col **new Profession Award**, ma di organizzare **una giornata** - patrocinata dal comune e in programma nei primi mesi dell'anno in corso - **per l'intera cittadinanza** di Cortona; durante questa i progetti saranno presentati dai ragazzi e alcuni realizzati effettivamente.

Un professore particolarmente colpito ha confidato a Cinzia: «questo progetto dovreste farlo in tutte le classi, soprattutto nelle quinte: porta un modo di ragionare importante per scegliere un lavoro o l'università».

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

Cinzia e gli altri **non Professor** coinvolti nell' esperienza di *nPnP* parlano di qualcosa che ha davvero lasciato il segno, soprattutto fra di loro: «dover confrontarci con gli studenti, raccontare nel dettaglio del nostro lavoro nel terzo settore ha costretto tutti noi a riandare all'**origine** del nostro muoverci e del nostro approccio alla professione; questo ha generato nuovo slancio nel lavoro e nel rapporto fra di noi; una freschezza che, tra collaboratori di lungo corso, mi ha sinceramente stupito».

BANCO DI SOLIDARIETÀ CAMPOBASSO

LA CREATIVITÀ' AL SERVIZIO DEGLI ALTRI

«Il non Profit non è un'entità sconosciuta, è una realtà più vicina di quello che comunemente si crede», così Massimo, collaboratore del *Banco di Solidarietà* di Campobasso, ha introdotto *nPnP* ai ragazzi.

Nella provincia di Campobasso, con *nPnP* si sono incontrati i ragazzi di un istituto comprensivo di Termoli coinvolgendo sei classi tra liceo classico e scientifico.

Il percorso, dopo una prima descrizione del terzo settore, ha dato spazio ai racconti delle esperienze nel mondo non Profit proiettando e discutendo insieme una video-testimonianza di Staffan De Mistura, ai tempi inviato ONU per il Sud Sudan. Nel video De Mistura racconta del suo incontro con Madre Teresa durante un momento complicato dell'assedio, era il 1986, alla città di Giuba. «Volevamo comunicare ai ragazzi che il bello di scoprire il proprio talento è quello di poterlo mettere a servizio di tutti. Fino, magari, a fare cose grandi», spiega Massimo.
Un ragazzo ha fatto una domanda provocatoria chiedendo cosa c'entrasse l'ultraliberismo di Reagan con il non Profit. «È stato il la per spiegarci meglio: nel non Profit c'è un posto per tutti, mentre in un'ottica di ultraliberismo devi avere una super dote, devi saper fare qualcosa in partenza. Il bello del terzo settore è che tu vai bene così come sei».
Un secondo momento ha visto il coinvolgimento di due giovani architetti di Ferrara, Francesca e Alice. Entrambe sono scese a Termoli per incontrare i ragazzi e hanno raccontato la loro esperienza nel terzo settore, Francesca come progettista e Alice come volontaria. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati ascoltandole parlare; uno di loro ha affermato che prima non immaginava la possibilità di fare l'architetto con soddisfazione in un modo "diverso", e in tanti hanno espresso il desiderio di andarle a trovarle a Ferrara per conoscere la realtà in cui lavorano.

> VOLEVAMO COMUNICARE AI RAGAZZI CHE IL BELLO DI SCOPRIRE IL PROPRIO TALENTO È QUELLO DI POTERLO METTERE A SERVIZIO DI TUTTI. FINO, MAGARI, A FARE COSE GRANDI.

Al termine degli incontri si è dato il via al **new Profession Contest** (fase 3), due sono stati i progetti più significativi ideati dai ragazzi.

Quello vincitore, valutato da una commissione di venti persone, ha previsto l'ideazione e l'effettiva realizzazione di un avvincente gioco da tavolo, **Piramix - La piramide del sapere**, i cui partecipanti si sfidano a colpi di approfondimenti nelle diverse discipline scolastiche. Questo gioco è stato ideato per coinvolgere attivamente i ragazzi al termine di pomeriggi di studio in gruppo ed è stato premiato per la sua capacità di trasformare in gioco collettivo il momento dello studio.
Un altro progetto molto interessante è stato quello ideato da due classi che hanno proposto l'attuazione di "**biblioteche pomeridiane**" così da poter tenere aperta la scuola anche al pomeriggio. I ragazzi si sono appassionati a questa idea tanto da spingersi a progettare i componenti d'arredo per le biblioteche, la cui costruzione era stata pensata in collaborazione con l'associazione di volontariato *Scuola Bottega San Giuseppe* di Rimini, realtà sociale raccontata da Francesca che accoglie giovani in difficoltà insegnando loro mestieri artigiani.
La preside è rimasta così colpita dal progetto delle biblioteche che, pur non essendo stato selezionato, ha voluto riadattarlo ad un bando del Miur per poterlo realizzare.
Le biblioteche per i ragazzi permetterebbero ai ragazzi di incontrarsi dopo la scuola in momenti di studio comunitario, e aggiunge Massimo: «un'altra proposta che ha arricchito lo stesso progetto è stata quella che i ragazzi portassero i libri inutilizzati per riempire le librerie. Il non profit nasce così, da una tradizione di bene, dall'esigenza dell'uomo di fare del bene a chi ha a fianco».

Il bilancio complessivo di *nPnP* per Massimo è positivo: «Ha vinto l'interesse sul disinteresse, nonostante la diffidenza di molti ragazzi che ritengono che non Profit significhi lavoro gratuito, oppure che sia lo Stato a doversi occupare di quello che solitamente facciamo noi. La crescita umana che il non Profit può comunicare alle scuole è che i ragazzi si accorgano che nel banco di fianco non hanno un collega, ma un amico.

IL BELLO DEL TERZO SETTORE È CHE TU VAI BENE COSÌ COME SEI.

> “ IL BELLO È VEDERE CHE TRA I RAGAZZI SI INIZIA A RAGIONARE NON SECONDO UN INDIVIDUALISMO MA SECONDO UN INSIEME.

L'altro, spesso, è qualcuno da aiutare, non con grandi gesti, spesso basta solo la nostra amicizia. Quando abbiamo iniziato a pensare a come tenere aperte e gestire le biblioteche pomeridiane, sono nate molte idee tra cui quella di creare un'apposita associazione studentesca. Il bello è vedere che tra i ragazzi si inizia a ragionare non secondo un individualismo ma secondo un **insieme**».

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«Raccontare la mia esperienza come volontaria - commenta Alice - e vedere la reazione suscitata nei ragazzi, è stata un'esperienza curiosa. Di solito fatico a spiegare ai miei amici qual è la mia occupazione; come neolaureata in architettura sarebbe molto più semplice affermare di lavorare in uno studio, invece per una strana congiunzione di eventi e amicizie mi sono trovata a operare nel mondo del non Profit. Sin da subito, la cosa che più mi ha affascinato del terzo settore è la varietà di attività che vi si svolgono, dalla progettazione di allestimenti, alla grafica passando per attività di falegnameria e d'ufficio. Cosa unisce tutto questo? Il fare cose belle da regalare a qualcuno che ne ha bisogno. A differenza delle mie precedenti esperienze, qui il fare ha una ragione sempre molto chiara: **il soggetto che ne ha bisogno e le persone con cui farlo**. Mettermi a servizio di un'opera mi ha fatto riscoprire l'architettura come strumento per stare insieme. Qui non ci sono solo io, il computer, il committente e la parcella, qui in primo luogo c'è un gruppo di amici che si mette in moto perché ha a cuore i bisogni di altri amici».

CENTRO DI SOLIDARIETÀ NICOLA COPPOLA
ASSOCIAZIONE CAMPO LA META
CASTELLAMARE DEL GOLFO

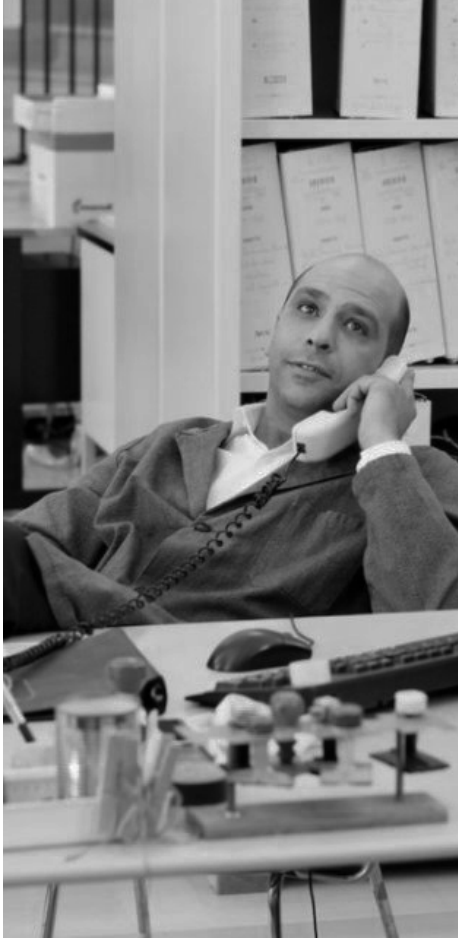
SE LA SCUOLA APRE LE PORTE AL "VILLAGGIO"

«*Aspettare è ancora un'occupazione. È non aspettare niente che è terribile*». A sfidare i ragazzi, in apertura della prima lezione di **non Profit School**, campeggia questa frase di Cesare Pavese.

Gli operatori del *Centro di Solidarietà "Nicola Coppola"* sono entrati con nPnP in diverse classi tra Castellammare del Golfo e Alcamo con l'idea innanzitutto di aiutare i ragazzi a giudicare in profondità ciò che accade nella propria vita. Dalla classica domanda *che cosa voglio fare da grande?* Fino a, allargando l'orizzonte, *cosa desideriamo? Quale*

> "UN MAESTRO, CIOÈ QUALCUNO CHE TI DICE: "STAI CON ME!"

“ COSA VOGLIAMO FARE DA GRANDI? COSA DESIDERIAMO? QUALE ESPERIENZA ATTENDIAMO DENTRO IL LAVORO O LO STUDIO? PERCHÉ STUDIARE? COME FACCIAMO A SCOPRIRE IL NOSTRO TALENTO?



esperienza attendiamo dentro il lavoro o lo studio? Perché studiare? Come facciamo a scoprire il nostro talento?

Durante le lezioni del modulo «in tutte le classi i ragazzi ci sono stati, anche con le loro obiezioni. Molti sono apparsi disillusi dalla vita, come se sentissero il tempo del liceo quasi un tempo vuoto: “Non mi pongo ora il problema di studiare, me lo porrò in università, quando potrò studiare quello che mi piace”», racconta Diego - il *non Professor* designato - che non si è lasciato scoraggiare, anzi, tra una

Ciò che occorre è un uomo

« Ciò che occorre è un uomo
non occorre la saggezza,
ciò che occorre è un uomo in spirito e verità;
non un paese, non le cose
ciò che occorre è un uomo
un passo sicuro
e tanto salda la mano che porge,
che tutti possano afferrarla
e camminare liberi e salvarsi »

Carlo Betocchi

poesia di Betocchi e un un'intervista a Pupi Avati, ha rilanciato con le visite sul campo alle sedi delle realtà sociali incontrate. «Durante lo svolgimento di nPnP avevamo invitato i ragazzi a conoscere la nostra opera trascorrendo con noi alcune giornate al "circolino": tre pomeriggi a settimana di giochi e aiuto allo studio. Alla fine erano molto entusiasti; credo sia stata una bella e insolita opportunità far vedere e **toccare con mano** ai ragazzi quello che facciamo».

Dopo l'uscita, con l'ultima lezione in aula viene inaugurata la fase di progettazione aprendo così le porte del **new Profession Contest**: sono stati pensati oltre quindici progetti fra i quali la bella idea di tornei sportivi giovanili vòlti all'integrazione di immigrati della zona, e una curiosa scuola di danza per bambine con disagi familiari; tuttavia - le visite sul campo devono aver lasciato il segno - il progetto più quotato prevede la creazione di attività di animazione attorno al *CdS "Nicola Coppola"*; fra gli applausi generali, è quest'ultima idea ad aggiudicarsi il **new Profession Award**.

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«non Profit non significa per me pietismo o generosità verso persone bisognose, mi sono coinvolto attivamente nel terzo settore per gratitudine e fascino verso l'accompagnamento ricevuto quando io stesso ero alla ricerca di un lavoro. Qui **è la persona ad essere al centro**: si scoprono così possibilità di esprimere i propri talenti che nessuno forse immagina. Per me è accaduto questo e sono entrato nelle scuole per raccontarlo. In linea con quanto afferma papa Francesco, e cioè che per educare un bambino serva un villaggio, io credo che portare un po' del non profit nelle scuole sia proprio come aprirsi al villaggio, aprire il sistema scuola a un diverso approccio educativo in cui è la persona al centro e che, nel nostro caso, genera una ricchezza e un'opportunità per tutti. Innanzitutto per la nostra opera».

SACRA FAMIGLIA E CENTRO DI SOLIDARIETA' FAENZA

HO FATTO UNA COSA BELLA, E NON VEDO L'ORA DI RACCONTARTELA

A Faenza *non Prof new Prof* è diventata una bella occasione di *storytelling* sociale: gli studenti hanno incontrato una realtà del terzo settore e hanno voluto raccontare quanto accaduto con un bellissimo video. Tra i titoli introduttivi spicca qualche riga che pone una questione seria: «**Il lavoro è il tentativo dell'uomo di costruire un ponte tra terra e cielo, di trasformare il mondo per renderlo più consono e accogliente rispetto alla nostra ricerca di felicità**».

Da due anni la cooperativa *Sacra Famiglia* e il *Centro di Solidarietà* entrano nelle scuole del faentino con il progetto *Botteghe e Mestieri*: un tentativo di accompagnare i ragazzi più in difficoltà con gli studi a comprendere il reale valore dell'andare a scuola. Come? Sembra un paradosso, ma portandoli un giorno a settimana a lavorare in "bottega", cioè facendo far loro un'esperienza lavorativa guidata, secondo indole e capacità di ciascuno.

Il percorso in tre lezioni di **non Profit School** si è concretizzato in questo contesto nella preparazione di un documentario sull'esperienza di *Botteghe e Mestieri*, usato poi durante gli open day delle scuole partecipanti. «Lo scopo del video era quello di fare con tutta la classe un percorso sul terzo settore, anche per aiutare i ragazzi a capire come sostenere la loro scuola. Mi ha colpito che **l'idea del video sia partita dai ragazzi, incuriositi dall'esperienza dei compagni che andavano in Bottega**» spiega Barbara, *non Professor* operatrice di *Sacra*

Famiglia.
Il progetto ha preso corpo durante i tre appuntamenti di **non Profit School**: la prima lezione ha offerto un'introduzione al mondo del non Profit in aula; la seconda un'accurata pianificazione dei diversi momenti della lavorazione (prima visita al negozio/officina/azienda dove il ragazzo ha lavorato, come si prepara l'audio, come si sta davanti a una telecamera, realizzazione della grafica, domande e scalette); infine, durante la terza

> UN GIORNO A SETTIMANA A LAVORARE IN "BOTTEGA", CIOÈ FACENDOGLI FARE UN'ESPERIENZA LAVORATIVA GUIDATA, SECONDO INDOLE E CAPACITÀ DI CIASCUNO.

> INTRECCIANDO LE ATTIVITÀ ORIENTATE AL PROFITTO E QUELLE ORIENTATE ALLA SOLIDARIETÀ SI AFFERRA MEGLIO IL REALE VALORE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA, CIOÈ DEL LAVORO.

lezione, le visite sul campo con le interviste vere e proprie ai compagni, ai tutor e agli insegnanti coinvolti.
Il video racconta il vissuto di nove ragazzi, dall'aiuto pasticcere a chi ha iniziato a masticare un po' di contabilità in una società di eventi. Una professoressa parla così dell'operato di alcuni studenti "reporter": «Hanno dimostrato grande entusiasmo e, a volte, persino stupore per il comportamento dei loro compagni in un contesto diverso da quello scolastico».
A fine video l'assessore all'Istruzione e alle Politiche Giovanili di Faenza si sofferma sul guadagno di sostenere questi progetti: «Aiutano i ragazzi ad applicare quello che studiano al mondo del lavoro. Da ciò nascono frutti molto preziosi: intrecciando infatti le attività orientate al profitto e quelle orientate alla solidarietà si afferra meglio il reale valore dell'attività produttiva, cioè del lavoro».

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«Il percorso di *nPnP* - raccontano gli operatori del *CdS* di Faenza - ci ha aiutato a riscoprire un'autentica dimensione di **comunicazione**: ad essa si guarda spesso esclusivamente nell'ottica di promozione o marketing, ma questo alla lunga svuota e annoia in fondo. Col video è accaduto qualcosa di diverso; la bellezza di ciò che stava accadendo in "bottega" - e i ragazzi sono stati i primi a coglierlo - ha generato spontaneamente il desiderio di raccontare a tutti l'esperienza. Questo è paradigmatico: nel non Profit strategie ed espedienti di promozione assumono un significato diverso, e la reale preoccupazione diventa piuttosto **curare e far crescere il bello e il buono della propria opera**».

CONSORZIO SI FERRARA

LA BELLEZZA CHE NON TI ASPETTI

Il progetto nPnP si è attuato a Ferrara in modo singolare, oltrepassando le soglie di un semplice istituto scolastico e tramutandosi in un occasione di crescita e arricchimento per l'intera provincia.

Le *non Professor* della cooperativa sociale *Consorzio Si* Alice e Francesca portano all'istituto tecnico "Copernico-Carpeggiani" di Ferrara il modulo **non Profit School** e, dopo una puntuale introduzione su scopi e natura del terzo settore, mostrano con esempi concreti come anche la progettazione tecnica possa essere messa al servizio del non Profit. Durante la presentazione del progetto al corpo docenti, insistendo sulle possibilità di espressione che il terzo settore offre anche a giovani che si formano in materie tecnico-informatiche, accade qualcosa di non calcolato: Andrea, uno degli insegnanti presenti, rimane molto colpito dal percorso e confida di essere impegnato da anni in un'iniziativa di accompagnamento allo studio - il "metodo di studio" - presso una fondazione culturale cittadina. «Due pomeriggi a settimana, con altri insegnanti ed educatori volontari, incontriamo e ospitiamo oltre sessanta ragazzi delle superiori provenienti da realtà scolastiche anche molto diverse fra loro; quando sono venuto a sapere di nPnP a scuola - racconta Andrea - ho pensato che potesse diventare

una bellissima proposta anche per gli studenti del "metodo"».
Così, tramite un incontro inaspettato, dopo l'esordio all'istituto tecnico il modulo viene riproposto anche ai ragazzi del "metodo di studio" che, entusiasti, accettano l'impegno di ingegnarsi per la presentazione di progetti sociali al **new Profession Contest**. Viene deciso di premiare due idee, entrambe realizzate nel corso della scorsa estate, e con buona partecipazione della cittadinanza.

EVERYTHING OR NOTHING

(7 - 13 giugno 2016)

Il primo progetto messo in moto da nPnP si è tradotto in una settimana di sport ed eventi culturali interamente progettata, organizzata e gestita dai ragazzi presso un campus universitario nel cuore della città di Ferrara.
L'attrazione centrale? Uno spassoso torneo interscolastico di calcetto saponato. «Desideravamo terminare l'anno - spiega Chiara, una delle giovani organizzatrici - proponendo a tutti quello che durante gli ultimi mesi abbiamo scoperto grazie all'amicizia tra alcuni di noi. "Everything or Nothing" è nato proprio così, per comunicare che ci interessa **gustare tutto**: dallo sport, ai libri fino al mangiare». Le scivolate fra gli schizzi e le bollenti sfide insaponate non esauriscono infatti la ricchezza della settimana: alcuni studenti a fine giornata posano i loro asciugamani gocciolanti e salgono sul palco a raccontare a tutti, amici, famiglie e passanti incuriositi, la bellezza scoperta scorrendo le pagine del romanzo *Ciò che inferno non è* di Alessandro d'Avenia; a concludere le serate sono spesso degustazioni di prodotti locali curate da genitori impegnati nel settore della ristorazione. Elisabetta - un'altra ragazza dello staff - con la faccia cotta dal sole, ma un sorriso convinto parla così dell'evento: «fare un servizio agli altri può essere un aiuto anche per sé; perfino le cose più faticose, come raccattare le palle, se fatte tenendo presente la proposta e **per chi** le si fa, possono essere vissute e godute appieno».

CONVIVENZA STUDIO MATURANDI

Con la seconda idea realizzata grazie al sostegno del progetto nPnP gli studenti hanno tentato di rispondere

al bisogno di affrontare al meglio gli esami di Stato e di orientarsi seriamente nella scelta del proprio futuro, tanto in università quanto nel lavoro. A partire da questa urgenza si decide allora di "ritirarsi" per quattro giorni sull'appennino bolognese, immersi nel verde, dove la calura non disturba e di notte ci si rifà gli occhi guardando il cielo. I ragazzi del "metodo" hanno sparso la voce nelle rispettive scuole e, alla fine, a partecipare sono una trentina di maturandi, assistiti da ricercatori giovani e meno giovani felici di **mettere a disposizione le propria passione e competenza**. Per andare al cuore dell'esperienza dello studio vengono invitati a tenere sintesi e approfondimenti anche importanti esperti di diversi ambiti, tra questi Pietro Dalpiaz - docente in pensione di Fisica delle particelle, già rettore dell'università di Ferrara e a lungo impiegato al CERN di Ginevra - certi che nulla valga quanto **l'incontro e il dialogo** con chi dedica ogni giorno la propria vita alla ricerca. Giulia, una ex-maturanda ora studentessa a Bologna, ricorda quei giorni con stupore: «la condivisone è stata totale: dai particolari come organizzare i turni in cucina, fino alle lunghe chiacchierate su Rebora e Montale; tanto che, una volta "liberi" dall'impegno degli esami, non abbiamo potuto non continuare a vederci durante l'estate per riprendere a giudicare assieme tutto quello che ci stava capitando».

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

Gli operatori di Consorzio si riflettono con attenzione su quanto accaduto: «tutto il nostro percorso a Ferrara ci ha effettivamente reso ancor più chiaro quanto in ambito lavorativo sia fondamentale un'apertura e disponibilità verso **tutti** gli aspetti della realtà, anche quelli più imprevedibili. Dettagli, come la curiosità di un insegnante e qualche battuta sul suo vissuto, possono spalancare orizzonti che non si sospettavano. Ciò di cui si ha più bisogno a volte è proprio imparare a **(ac) cogliere quello che ti accade sotto gli occhi**. Tutta la bellezza di esperienze mossa da nPnP a Ferrara, a voler essere sinceri, è nata proprio così, non rispettando una rigida procedura, ma accogliendo un particolare che non si era previsto».

APS DINAMICA FORLI'

ALLENARSI A COSE GRANDI

Il *non Prof new Prof* di Aps *Dinamica* si differenzia, nel suo attuarsi, da quello di altre opere per la natura stessa dell'associazione: una realtà che promuove l'attività motoria per persone di tutte le età e porta nelle scuole percorsi di psico-motricità.

> “ CI SIAMO ACCORTI CHE PER CRESCERE I RAGAZZI HANNO INNANZITUTTO BISOGNO DI ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DELL'ESPERIENZA CHE STANNO FACENDO.

«Il progetto si è inserito dentro un cammino educativo che stiamo facendo con ragazzi, tutti tra i sedici e i diciotto anni. Ci siamo accorti che per crescere i ragazzi hanno innanzitutto bisogno di assumersi la responsabilità dell'esperienza che stanno facendo. Il mondo sportivo non sempre tiene conto di questo aspetto». Alberto Fornari è insegnante di ginnastica e presidente dell'associazione: «Lo sport è uno strumento che deve essere usato *per* i ragazzi. Il fatto di giocare in una squadra con un certo ruolo o è vissuto come un ingranaggio schematico o diventa espressione di sé in un dato luogo».

Il progetto *nPnP* ha colto esattamente la sfida di porre anche i ragazzi sulla scia di questo rilancio. A cavallo fra i mesi di maggio e giugno è stato proposto a una quindicina di loro un ritiro per preparare al meglio le finali di un

torneo calcistico; a Forlì, la prima fase di **non Profit School** ha dunque preso l'originale forma di una due giorni, per approfondire e riscoprire perchè ci fosse il desiderio di stare assieme.
Strumento privilegiato per la riflessione è stato una mostra, con a tema l'esperienza sportiva nei suoi vari aspetti, *In gioco sul serio. L'avventura dello sport*.
Il *non Professor*, Alberto Fornari, si è inizialmente reso conto «di una certa ingenuità da parte nostra nel presumere di far recepire ai ragazzi tutta la ricchezza della mostra. Abbiamo colto giusto un aspetto su dieci». Ma soprattutto: «La riduzione della proposta è stata utile perché ci ha fatto stare con i piedi per terra». I ragazzi hanno mostrato un certo spaesamento chiedendosi a cosa servissero tutte quelle domande.

«Allora abbiamo fatto degli esempi pratici perché capissero: privilegiare i ragazzi meno abili è un moralismo o ha un suo perché? Abbiamo cercato di spostare la prospettiva dal 3 a 0 a un "ma cosa è successo in campo? Perché ti ho sostituito con questo?". In questo modo i pannelli della mostra sono rifioriti diventando occasione per un vero dialogo e non per un indottrinamento».
Dopo il ritiro restavano da giocare due partite del torneo. «Abbiamo vinto ma giocando malissimo. Eravamo proiettati solo sul risultato invece che su un ideale giusto. Si vedeva perché non eravamo contenti».

> IL FATTO DI GIOCARE IN UNA SQUADRA CON UN CERTO RUOLO O È VISSUTO COME UN INGRANAGGIO SCHEMATICO O DIVENTA ESPRESSIONE DI SÉ IN UN DATO LUOGO.

La fase finale di **non Profit School** ha invece visto i ragazzi organizzare **in prima persona** un progetto sociale da loro ideato e strutturato; il **new Profession Contest** ha premiato la proposta di un torneo di calcio per le scuole medie. «Quattro dei giovani che hanno partecipato al ritiro sono entrati in sei classi, incontrando un totale di 130 ragazzi». Il torneo si è tradotto in un evento di piccole dimensioni e molto informale. «L'aspetto interessante è stato sfidarli a raccogliere gli sponsor. Provocavamo i ragazzi chiedendo: "quest'esperienza qui chi la sta facendo? Voi o noi? Se la fate voi impegnatevi per essa".

Sudavano freddo andando a cercare gli sponsor in giro, ma, a mio avviso, è stata una grande occasione per incoraggiarli ad **essere protagonisti** e ad affermare ciò che li muove fino al dettaglio dei soldi».

> I PANNELLI DELLA MOSTRA SONO RIFIORITI DIVENTANDO OCCASIONE PER UN VERO DIALOGO E NON PER UN INDOTTRINAMENTO.

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«L'altro allenatore che era con noi, Simone, gestisce una società sportiva molto grande a Cesena. Durante la due giorni di ritiro mi ha colpito che dicesse: "Non so come trattare i ragazzi sulle cose tecniche dello sport…ma **intuisco che quest'esperienza educativa che stiamo facendo c'entra e mi affascina**". Io credo che, in quanto associazione sportiva di un certo tipo, il grande contributo che possiamo portare è quello di educare non partendo dall'attesa di noi adulti sul ragazzo ma dall'esperienza che il ragazzo stesso sta vivendo». Nell'educazione come nel proprio lavoro una vera creatività non può nascere dall'imporre categorie arbitrarie alla realtà che si incontra, bensì mettendo al centro la natura del soggetto; qualcosa in sintonia con quanto già affermava il premio Nobel (1912) per la medicina Alexis Carrel: «Poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore; molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità».

CENTRO DI SOLIDARIETÀ MILAZZO

OLTRE L'ORIZZONTE DEL PROFIT

Nell'Istituto tecnico industriale di Milazzo la prima lezione di **non Profit School** si è svolta in modo analogo al resto d'Italia. A tema - sotto la guida del *non Professor* Riccardo Tringali, ingegnere in pensione e operatore del *CdS* - "che cos'è realmente il settore del volontariato?" e "come si fa a progettare?"

Quanto ascoltato e imparato dai ragazzi nel primo momento di lavoro ha poi preso vita, durante la seconda lezione, grazie alla testimonianza di Enrico Tiozzo - presidente della *Federazione nazionale centri di solidarietà* - e Marco Romeo, un giovane architetto ferrarese divenuto presidente della cooperativa sociale *Pimlico*, attiva nell'inserimento lavorativo di disoccupati e giovani in difficoltà. «Quello che accade in cooperativa - spiega Marco - è usare della propria professione, capacità e competenza mettendosi a disposizione di chi ha bisogno di essere accolto. Il terzo settore **amplia** l'orizzonte del

> CHE COSA È REALMENTE IL SETTORE DEL VOLONTARIATO? COME SI FA A PROGETTARE?

NPNP HA DATO VITA AD UN COINVOLGIMENTO POSITIVO E STABILE FRA GLI STUDENTI, LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E I BISOGNI DEL TERRITORIO.

mondo del lavoro: ci siamo infatti resi conto di come la forma, gli strumenti e il "linguaggio" del non Profit, più al sicuro dalle sirene del guadagno, siano i più adeguati per fornire **servizi alla persona**; ciascuno è così aiutato a concepire il lavoro come costruzione di un **bene comune**».

Come sempre, il modo migliore per capire è tentare di mettere in pratica quanto sentito: con il terzo incontro di **non Profit School** la classe si divide in quattro gruppi e, tramite la simulazione di un autentico bando regionale, muniti di formulario e bozza, gli studenti vengono sfidati a proporre qualcosa di utile per il territorio di Milazzo.

Protagonisti del **new Profession Contest** diventano in particolare tre progetti che abbracciano importanti bisogni còlti dai giovani aspiranti "operatori sociali"; si va dall'assistenza per anziani ospiti di una casa di riposo all'aiuto alimentare per famiglie al di sotto della soglia di povertà, ma ad essere insignita del **new Profession Award** è l'idea di pomeriggi di aiuto allo studio in un quartiere della città ad alta esclusione sociale; i ragazzi vi saranno coinvolti in prima persona come "tutor" del doposcuola. «*nPnP* è stata un'esperienza eccellente - commenta

Riccardo - soprattutto perché ha dato vita ad un coinvolgimento positivo e **stabile** fra gli studenti, le istituzione scolastiche e i bisogni del territorio. Il progetto del doposcuola, imprevedibilmente, prosegue infatti **tutt'ora**: squadre di otto ragazzi volontari si alternano un pomeriggio a settimana per tenere viva l'attività di aiuto allo studio». Una tale fedeltà è difficile che nasca senza intravedere qualcosa di affascinante e conveniente in primis per sé.

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«Il bello è far scoprire ai ragazzi che il terzo settore è un ricco ambito professionale e una grande opportunità lavorativa, cosa che spesso viene ignorata dall'immaginario comune.
Il **bisogno**, inteso come necessità e mancanza di qualcosa, è innanzitutto una **risorsa** perché stimola la creatività sia di chi il bisogno ce l'ha sia di chi ad esso prova a rispondere.»

CENTRO DI SOLIDARIETÀ PESARO

QUANDO IL NON PROFIT APRE LE SERRATURE

non Prof new Prof è entrato anche nell'Istituto Professionale Benelli di Pesaro. «Abbiamo svolto il progetto in dodici classi, una per una. È andata molto bene nonostante non siano ragazzi "semplici". Anzi, si tratta di un Istituto che raccoglie tanti giovani con situazioni problematiche, spesso stranieri ed extracomunitari, in generale non abituati a riflettere su di sé e a considerare i propri desideri e le proprie attitudini, poco interessati allo studio e poco disposti all'ascolto». A raccontare sono Gianco e Maria Letizia, *non Professor* e volontari del *Centro di Solidarietà* di Pesaro. Circa il 25% degli studenti del Benelli è affiancato dall'insegnante di sostegno e sono in particolare le classi prima a presentare i casi più difficili.

Il primo incontro di **non Profit School**, in due ore, ha svolto un percorso che aiutasse i ragazzi a riflettere su tematiche e domande centrali per la persona: il desiderio, cosa fare nella vita?, Su quali talenti investire?, Come farli crescere? Tanti gli strumenti utilizzati: dal delicato cortometraggio *Il circo della farfalla*, al video del flash mob *Som Sabadell*, passando per alcune canzoni di Jovanotti.
Gianco è rimasto colpito da quanto «fosse difficile entrare in relazione con i ragazzi usando solo testi dei "loro" cantanti. È quasi un abbassarsi al loro livello che, purtroppo e non per colpa loro, rasenta il minimo. Invece abbiamo voluto rischiare partendo da quello che più aveva affascinato **noi**, e i ragazzi ci hanno seguito: hanno ascoltato in un silenzio carico di attenzione, e da quella esperienza di bellezza si è acceso un reale dialogo con loro; essere partiti da **cose belle**, come il flashmob, ha fornito gli spunti per un confronto **vero**».

> “ IL DESIDERIO, COSA FARE NELLA VITA? SU QUALI TALENTI INVESTIRE? COME FARLI CRESCERE?

Le successive, decisive, lezioni del progetto hanno portato in classe preziose testimonianze di giovani seriamente impegnati nel mondo del non Profit: un ex studente del Benelli, alcuni ragazzi passati da un percorso in una comunità di recupero di Pesaro e qualche operatore di altre comunità residenziali hanno raccontato la loro esperienza. «Erano tutte persone con storie molto affascinanti. I ragazzi non avevano mai considerato la possibilità di lavorare in contesti simili e

Cosa ti ha colpito dell'incontro di questa mattina?

• Mi hanno colpito *Il circo della farfalla*, tant'è che ho scritto dietro, e l'esperienza in questa scuola che mi ha dato da pensare
• Il secondo video che abbiamo guardato, certe volte penso anche io di non avere nulla
• Mi ha colpito che quando parlavamo molta gente stava zitta, mi è piaciuto questo perché abbiamo parlato dei sogni, guardando video e ascoltando musica
• Di parlare dei desideri
• I commenti delle mie compagne
• Ho scoperto tantissime cose; mi ha colpito il fatto che nonostante il brutto passato, il futuro potrebbe essere meraviglioso se solo ci facessimo aiutare da qualcuno

Reazione al video *Il circo della farfalla*.

• Questo piccolo filmato mi ha fatto riflettere su come si può essere fortunati e non accorgersene nemmeno, fa riflettere su quello che è veramente importante nella vita e che bisogna essere sempre fiduciosi e credere in se stessi perché ognuno di noi è unico e speciale e che non bisogna mai arrendersi, perché nulla è facile, ma non impossibile
• Mi ha colpito il fatto che sono riusciti a trovare un "talento" anche a Will e quindi a far passare il messaggio che se una persona vuole e si ingegna può fare quello che vuole
• Ho riflettuto diversamente da altre mattinate

C'è qualcosa che rientra anche nella tua esperienza? Cosa?

• Sì che il mio cuore è sempre aperto
• Trovare la felicità
• Anche io come la ragazza nella lettera sono insicura e timorosa per il mio futuro
• Sì il fatto di trovare in me stessa il valore che ho
• Magari pensare di non avere speranza, invece c'è qualcuno che ti aiuta e crede in te
• Sì, molte volte anche io sono insicura e questo incontro mi ha fatto capire che bisogna farsi aiutare dalle persone che ti vogliono veramente bene
• Sì, che io ho un desiderio
• Tutti i miei desideri non ascoltati, ignorati, impossibili che mi tendono a chiudere
• Il fatto che ho scoperto persone come me e neanche me lo aspettavo

Cosa ti ha colpito degli incontri e delle testimonianze?

• Che ognuno di noi è importante anche se siamo dei piccoli granelli in un mondo gigante
• Il desiderio, il volere qualcosa che poi quando ottengo non mi sembra più tanto bello
• No, ma vorrei anche io «un grande trionfo dopo una grande caduta»
• Il coraggio di raccontare un fatto personale
• Mi ha colpito il video *Il circo della farfalla*, fa capire che ognuno al mondo ha un posto, un motivo, una ragione per cui si è al mondo
• Mi ha colpito molto l'esperienza della ragazza, perché mi ha toccata molto perché ammiro chi riesce a spiegare la propria vita davanti a tutti

confidavano che gli sarebbe piaciuto avere una vita come la loro. Questo meccanismo di emulazione può nascere solo davanti ad una bellezza». La stessa preside dell'istituto, stupitissima per l'attenzione degli studenti durante il modulo, lancia una proposta ai *non Professor*: «dovreste partecipare ai nostri consigli di classe in futuro, e aiutarci a capire meglio come entrare in rapporto con i ragazzi». Maria Letizia, a fine percorso, riflette in profondità su quanto visto accadere in aula: «il terzo settore andrebbe fatto conoscere di più nelle scuole perché, in ogni caso, suscita un'attrattiva nei giovani. A chi si coinvolge offre un'opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità.

> “ ESSERE PARTITI DA COSE BELLE, COME IL FLASHMOB, HA FORNITO GLI SPUNTI PER UN CONFRONTO VERO.

Quando gli operatori delle comunità residenziali, durante la testimonianza, ci raccontavano dell'inizio di questo lavoro dicevano che mai avrebbero immaginato il tipo di capacità e di intelligenza che si sono poi scoperti addosso. Il non Profit, oltre ad essere possibilità di lavoro, ti costringe a mettere in campo talenti che non ti aspettavi di avere».

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«Ciò su cui lavoriamo nel terzo settore è la persona dell'altro, con i suoi bisogni; e il primo bisogno è quello di essere guardato, ascoltato, preso sul serio. Questo è affascinante, è una avventura, è un **incontro** e non sai mai, prima, che piega prenderanno gli eventi. Pur avendo preparato con cura tutto il percorso da fare insieme, occorre comunque essere sempre pronti a rimettere tutto in discussione. E alla fine capisci che **non puoi lavorare seriamente per gli altri se non lavori su di te**».

CENTRO DI SOLIDARIETA' PIACENZA

AL SERVIZIO COSÌ COME SONO

A Piacenza *nPnP* entra in tre istituti superiori della città sotto la guida di Rachele Greco, una giovane laureata in Scienze dell'educazione collaboratrice del *Centro di solidarietà*.

Come in altre città, il primo dei tre incontri del modulo **non Profit School** ha tentato di avvicinare i ragazzi alla realtà del terzo settore tramite una lezione frontale di due ore; ma si è spinto oltre: servendosi di una grande ricchezza di contributi - poesie di Leopardi (*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*), canzoni di Jovanotti (*Tensione evolutiva, Gli immortali*), testi critici (alcune lettere dello scrittore Alessandro d'Avenia) e spezzoni di film (*Les Choristes*) - la *non Professor* Rachele ha condotto gli studenti ad una riflessione e un dialogo sul bisogno di compimento e di senso dell'uomo. Di ogni uomo. I ragazzi, colpiti dal vedere una ragazza così giovane impegnata in un mondo - quello del non Profit - affascinante quanto poco conosciuto, sono parsi «attentissimi e curiosi, sprizzanti domande».

Il **secondo incontro** del modulo porta in aula tre testimoni, coinvolti in prima persona nel terzo settore: Enrico Tiozzo, presidente della *Federazione Nazionale Centri di Solidarietà*, Francesca Bartoli, giovane architetto di Ferrara con esperienza nella progettazione sociale, e Valerio Vinotti presidente del *CdS* di Piacenza.
Sentire Valerio ed Enrico raccontare della propria storia lascia gli studenti piacevolmente sorpresi, e non solo loro; alcuni professori non escono a bere il caffè durante le ore "buca", ma, colpiti, si fermano in aula e drizzano le antenne. «E' cominciato tutto in modo molto semplice; - racconta Valerio - un mio amico aveva difficoltà a trovare lavoro e ho tentato di fargli compagnia in questo suo bisogno. Ci si incrociava per un caffè, una chiacchierata scorrendo attentamente gli annunci dei giornali e facendo qualche telefonata. A lui

> "NON AVREI MAI PENSATO CHE AIUTARE GLI ALTRI POTESSE ESSERE UNA CONCRETA OPPORTUNITÀ DI LAVORO

si sono aggiunti poi altri, fino al punto di voler dare una forma più ordinata a ciò che stava accadendo». E' la stessa intuizione di Enrico che, già da un po', aveva dato vita in modo analogo al *CdS* di Ferrara.
Nei ragazzi hanno fatto breccia la storia e la personalità dei soggetti incontrati, «non avrei mai pensato che aiutare gli altri potesse essere una concreta opportunità di lavoro».

La **terza giornata** ha allora sfidato gli studenti a diventare protagonisti lanciandosi nell'ideazione di progetti sociali utili a qualcuno o qualcosa del loro ambiente. Dall'atelier-laboratorio di pittura nelle piazze del centro al gala di beneficienza con camerieri diversamente abili. E c'è dell'altro: è possibile lavare la macchina ad un estraneo per pagare borse lavoro a disoccupati della tua città? La risposta è sì per gli autori del progetto "**Car Wash**", scelto come vincitore durante la terza fase **new Profession Contest**.

A settembre un gruppetto di ragazzi incontrati a scuola ha dato vita a questa originale iniziativa per aiutare persone senza lavoro a rimettersi in moto.
«I ragazzi hanno preparato anche un rinfresco per deliziare i clienti durante il lavaggio. E' stato sorprendente vedere

> È POSSIBILE LAVARE LA MACCHINA AD UN ESTRANEO PER PAGARE BORSE LAVORO A DISOCCUPATI DELLA TUA CITTÀ?

MUOVERSI PER GLI ALTRI TI CAMBIA IL CUORE E LA FACCIA

come all'inizio fossero impacciati e timorosi con le persone, ma poi sono partiti in quarta. Muoversi per gli altri ti cambia il cuore e la faccia. Alla fine erano belli stanchi; - racconta sorridendo Rachele - e, nonostante fosse sabato, non credo siano riusciti a fare serata!».

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

Tutti da bambini abbiamo lavato l'auto al papà o al nonno, forse però non tutti abbiamo pensato di mettere questo semplice "saper fare" acquisito al servizio di un bene comune. Nel non Profit accade esattamente questo: si tende a valorizzare il patrimonio di risorse e competenze che **già sono presenti**. Da subito ciascuno può contribuire alla costruzione di un'opera piccola o grande che sia esattamente con quello che è, non quando avrà sistemato qualcosa, ma, spinto da un ideale grande, lo può fare oggi; adesso.

A.P.S. ESPERO
REGGIO CALABRIA

IL DESIDERIO AL CENTRO

Sono tre gli Istituti di Villa San Giovanni, provincia di Reggio Calabria, che hanno visto *non Prof new Prof* entrare in aula grazie all'associazione di promozione sociale *Espero*.

Durante le prime due ore di lezione di **non Profit School** «siamo partiti dal desiderio di felicità. Perché uno si muove verso qualcosa nella vita? Abbiamo usato linguaggi vicini ai ragazzi, tra questi, la canzone *Tensione evolutiva* di Jovanotti» racconta Antonella, *non Professor* e operatrice dell'*APS Espero*.
Dal desiderio si è poi passati a riflettere su come ciascuno possa rispondervi: il terzo settore è entrato nel percorso appunto come tentativo di risposta nell'ambito del mondo lavorativo. Durante la seconda lezione di **non Profit School** «abbiamo fatto vedere due video-testimonianze che raccontano come concretamente alcuni architetti professionisti lavorino nel non Profit **partendo dal loro desiderio**».

Il terzo appuntamento di questa fase è stato dedicato alla progettazione. Interessantissime e originali le proposte dei ragazzi: c'è chi ha suggerito un'iniziativa dal taglio prettamente culturale, come la rievocazione storica al castello medievale di Reggio Calabria e chi, visto anche l'odierno successo del filone, ha proposto un

> “ SIAMO PARTITI DAL DESIDERIO DI FELICITÀ. PERCHÉ UNO SI MUOVE VERSO QUALCOSA NELLA VITA?

Tensione evolutiva

« Ci vuole pioggia
vento
e sangue nelle vene
e una ragione per vivere
per sollevare le palpebre
e non restare a compiangermi
e innamorarmi ogni giorno ogni ora
ogni giorno ogni ora di più »

Jovanotti

concorso di cucina presso la mensa dei poveri.

L'IDEA È NATA DA ALCUNI RAGAZZI CHE, A PARTIRE DAI LORO INTERESSI E COMPETENZE

Ad essere premiato col **new Profession Award** è però una curioso progetto creativo-gastronomico partorito da una classe del liceo artistico dal titolo "*La bellezza: un ponte tra culture*"; «l'idea - spiega Santina di *Espero* - è nata da alcuni ragazzi che, a partire dai loro interessi e competenze, hanno proposto un laboratorio, rivolto alle giovani immigrate da Gambia, Albania e Niger accolte da *Espero*, col quale condividere la passione per l'arte e i sapori della propria terra. Le ragazze hanno la possibilità di apprendere, coinvolgersi

umanamente sperimentando nuove tecniche artistiche sotto la supervisione degli alunni delle scuole e, a loro volta, dire della propria storia preparando banchetti gastronomici del proprio paese d'origine». Il progetto ha messo in luce l'enorme potenziale comunicativo dell'arte e del desiderio di bellezza e gusto in ogni uomo.

«Una ragazza che abbiamo conosciuto a scuola era davvero entusiasta; tanto da voler aiutare la nuova realtà incontrata (l'*APS Espero*) mettendosi a disposizione come volontaria».
Questo ha spalancato così le porte per la fase **new Profession Lab**, con la quale gli studenti incontrati nelle scuole possono intraprendere stage e tirocini formativi presso gli enti inclusi nelle **non Profit Maps**.

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«Tra i nostri giovani c'è molto l'idea che il lavoro sia solo impiegatizio… il tipico lavoro statale. La nostra proposta va decisamente a cozzare con questa mentalità ed è, quindi, difficile da diffondere».
La ragazza offertasi come volontaria è rimasta colpita dal coinvolgimento in una realtà non Profit: «con la mia iniziativa posso contribuire alla costruzione dell'umano, ovunque sono. Stare con i bambini o accogliere ragazze-madre, ha per me un profondo valore civile. La dinamica messa in atto è quella di partire dal basso, dalle persone e credo infatti di aver scoperto finalmente ciò che si intende parlando di **principio di sussidiarietà**».

CENTRO DI SOLIDARIETÀ SIRACUSA

SAPETE CHI HA FATTO LE SEDIE SU CUI SIETE SEDUTI?

Nelle medie Lombardo Radice di Siracusa la prima lezione di **non Profit School** è partita da una video-presentazione e da una domanda non da poco: qual è la giusta posizione del cuore nel lavoro?

Incontrando gli studenti «abbiamo esordito introducendo la tematica del desiderio. Cosa desiderano i ragazzi oggi? Grazie ad alcune scene del celebre film *Cieli d'ottobre* - racconta Vincenzo, *non Professor* operatore del *Centro di Solidarietà* di Siracusa - è nato un dialogo coi ragazzi da cui sono emersi spunti importanti: non basta solo desiderare nella vita, occorre impegno e avere **maestri da seguire**».
Nel secondo incontro del modulo è ospite in aula Pietro Marzi, socio fondatore della cooperativa sociale *Capitani Coraggiosi* di San Benedetto del Tronto. Pietro ha raccontato la sua vita e il suo percorso professionale all'interno del mondo del terzo settore. L'ha descritto «come se fosse un film giallo, un mosaico da ricomporre: pezzi di vita che in prima battuta non si comprendono ma che, alla fine, fioriscono con il loro significato»; tutto questo non per un gusto narrativo, ma per il desiderio che i ragazzi intuissero che la vita ha un senso, un *fil rouge* di cui forse ci si dimentica, ma che passa e s'invera attraverso le scelte di tutti i giorni. Non a caso, infatti, Pietro ha chiesto ai ragazzi se sapevano chi avesse costruito le sedie su cui erano seduti. Quella "giusta posizione del cuore" nel lavoro, o anche a scuola, può accadere quando qualcuno si muove spinto da un per sempre e per tutti. Quando si lavora con a mente che quello che fai è **per sempre e per tutti**.

Poste queste basi, con la terza lezione di **non Profit School** i ragazzi si lanciano a ideare progetti partendo dai reali bisogni di soggetti e luoghi a loro cari. Alle classi, suddivise ognuna in due gruppi da dodici, è stata riproposta una fase di redazione progettuale nella sua forma vera e propria: definizione

delle attività, obiettivi, contesto, logo, budget e risultati attesi; da ciò sono nati circa una decina di progetti.
C'è chi ne propone uno sull'accoglienza: mostrare e guidare i compagni di classe stranieri tra le bellezze della città. Un ragazzino, udendo testimonianze nell'ambito del volontariato, si è fatto coraggio e ha menzionato una sua esperienza simile come volontario: «tremava quando l'ha detto, ma il bello è che si sia sentito libero di raccontarlo».

Alcuni studenti hanno ideato un progetto per rinnovare uno spazio urbano in disuso, altri un rifugio per animali randagi. Una ragazzina si è offerta di coinvolgere il padre droghiere nel reperire mangime per animali e c'è chi, a proposito del primo progetto, ha detto che poteva chiedere in prestito gli attrezzi da lavoro del papà. «Pietro Marzi - sottolinea Vincenzo - riferiva che spesso il fatto che non ci siano soldi blocca in partenza un'iniziativa di cambiamento; a volte, cominciare coinvolgendo conoscenze e amicizie già presenti muove oltre l'ostacolo dei fondi». Le prime risorse sono sempre le persone.
Il progetto più votato durante il **new Profession Contest** si è rifatto al racconto *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*. Sono stati acquistati vasi di grandi dimensioni e, con l'aiuto di un operatore - che è anche disegnatore professionista - i ragazzini vi hanno incollato i loro disegni con una tecnica di *découpage*. «Nei vasi abbiamo quindi seminato piante aromatiche. Oltre al gusto dell'esperimento creativo, è stata una bella occasione per stimolare i ragazzi a conoscere i propri interessi e talenti: in qualcuno è emerso il desiderio di "costruire" le cose, in un altro una vocazione al giardinaggio…».

> “ COMINCIARE COINVOLGENDO CONOSCENZE E AMICIZIE GIÀ PRESENTI MUOVE OLTRE L'OSTACOLO DEI FONDI

Entrare nelle scuole fa notare e fiorire impreviste trame di rapporti, alla base di collaborazioni virtuose fra enti del territorio. «Nei vari incontri fatti grazie al lavoro per *nPnP*, ho scoperto che la società sportiva in cui gioco a ping pong è la stessa che organizza a scuola i campi estivi» racconta Vincenzo. La società si è resa disponibile ad ospitare Vincenzo e Debora, un'altra operatrice del *CdS*, nella sua sede per un momento extrascolastico. «Abbiamo raccontato la storia della gabbianella e il gatto per introdurre il tema del "diverso", restando sempre sull'accoglienza. Proprio grazie a *nPnP* abbiamo portato novità in una società sportive dove, oltre all'allenamento e alle attività in programma, c'era da tempo il desiderio di comunicare un nuovo approccio culturale; da soli non sarebbero stati in grado di farlo».

> “ E' STATA UNA BELLA OCCASIONE PER STIMOLARE I RAGAZZI A CONOSCERE I PROPRI INTERESSI E TALENTI

PER UNA NUOVA PROFESSIONALITA'

«Attraverso l'esperienza del non Profit cambia in profondità anche lo sguardo al problema dei soldi e del reperimento della risorse; i tanti ragazzi offertisi di coinvolgere parenti e amici per contribuire allo sviluppo dei progetti sono stati esempio lampante di come la **mossa personale** e la **libera condivisione** possano gettare oltre l'ostacolo dei fondi; il terzo settore è ricco di esperienze in cui, grazie a simili dinamiche di collaborazione, piccole opere riescono a realizzare cose **molto più grandi** di quanto avrebbero potuto con le loro semplici forze».

APPENDICE

SCHEDA 1

CUSTODI! EDUCARE ALLA CORRESPONSABILITA'

Il progetto *Custodi! Educare alla corresponsabilità* è un percorso di educazione civica nato per favorire il protagonismo giovanile e la cultura della legalità, candidato a finanziamento ai sensi della legge 383/2000, lettera f), annualità 2015 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il progetto ha come principale intento quello di aiutare il mondo della scuola nella formazione e crescita dei propri studenti, proponendo loro un percorso che sviluppi la consapevolezza dell'importanza di custodire la realtà innanzitutto come responsabilità.

La storia che ci precede mostra l'esistenza di persone che si sono prese cura del nostro mondo proprio per un valore che vi riconoscevano. Si sono sedimentate così esperienze, invenzioni, ricchezze che spesso diamo per scontato.
Col tempo questa opera di custodia è diventata un patrimonio per tutti, una "tradizione di bene" che vediamo e viviamo tutti i giorni.
Prendere coscienza di essere destinatari di questo dono ci carica di una responsabilità nei confronti della società e del mondo stesso: diventare noi, man mano che diventiamo adulti, custodi della realtà che ci circonda.

Il percorso si dividerà in due azioni suddivise nella seguente modalità:
AZIONE 1- Incontri in aula di conoscenza e di proposta del contenuto del progetto (durata complessiva di 4 ore).

Gli operatori accompagneranno gli alunni tramite un percorso multimediale che sarà così declinato:

Prima lezione (2 ore):
- La società come qualcosa di "dato"
- Assecondare il "dato"
- Accorgersi di far parte di questo "dato" e di esserne in stretta relazione

Seconda lezione (2 ore):
- Il "dato" è in rapporto a un'autorità che ci aiuta a conoscerlo e a farlo nostro

Strumenti individuati:
- scene di film;
- brani canzoni;
- foto d'autore;
- macchina fotografica.

AZIONE 2- Insieme ai docenti dell'istituto interessato si vuole intraprendere un'iniziativa pratica che coinvolga i giovani studenti in prima persona. Scopo di questa azione è concretizzare tutta l'ipotesi del percorso: è possibile riguadagnare in consapevolezza e valore qualcosa delle propria tradizione per possederlo?

SCHEDA 2

CORSO DI ORIENTAMENTO ALLA SCELTA DELLA SCUOLA

Come terzo settore in questi anni abbiamo affrontato diverse sfide educative. Tuttora continuano ad essercene di nuove. In particolare, sentiamo come urgente la sfida dell'orientamento scolastico per i ragazzi di terza media.
Il percorso del corso di orientamento è nato oltre dieci anni fa e si è andato consolidando e affinando nel tempo grazie all'impegno con diverse generazioni di studenti. Esso origina dal constatare come ai ragazzi non manchino le possibilità di scelta (tante e diversificate sono le scuole), ma piuttosto i **criteri adeguati** con cui affrontare il passo che li aspetta. Questi criteri non possono essere certo frutto di un'intuizione improvvisa, né dettati dalla ricerca del minimo sforzo. Per questo durante il corso riveste un ruolo centrale il **dialogo** e il confronto con adulti ed educatori disposti a mettersi in gioco con gli studenti nello scegliere. I genitori lasciano spesso ai figli la responsabilità di decidere dell'iter scolastico in completa autonomia, ma, per la esperienza maturata in ambito educativo, crediamo che il primo bisogno degli studenti sia quello di avere qualcuno che li accompagni in una attenta presa di coscienza di sé, aiutandoli a **guardare quello che sono** (abilità, attitudini e inclinazioni) e quello che realmente **desiderano** fare da grandi, come ipotesi da verificare nel tempo. Tenuto conto di questo e della necessità di una positiva sinergia scuola-famiglia, oltre ai momenti in aula coi ragazzi, proponiamo un appuntamento di due ore per incontrare i genitori: per presentare e spiegare loro il percorso svolto, e per approfondire insieme il dialogo circa i criteri suggeriti per la scelta della scuola.
L'obbiettivo non è di sostituirsi ai ragazzi, ma di mettersi con loro a lavorare e a giudicare l'esperienza fatta fino ad ora. Ciò consente di reperire preziosi indizi per spingersi con coscienza in una direzione o nell'altra.

Il percorso è centrato sul tema della scelta, e lo sviluppa in tre punti qui riportati sinteticamente:

- **La scelta può essere un'avventura?**
- **La scelta esige un metodo**
- **Il laboratorio della scelta**

Negli anni ci siamo serviti di un'ampia gamma di strumenti e contributi per rendere il più efficace e diretta possibile la comunicazione dei contenuti del corso; fra questi:

- film;
- canzoni;
- testimonianze degli studenti raccolte nel tempo dai nostri operatori in diversi istituti;
- presentazioni multimediali;
- testi letterari;
- supporti multimediali (L.I.M. e web).

La durata del percorso va dalle 4 alle 6 ore di lezione.

SCHEDA 3
VALORE LEGALE

Il progetto *Valore legale* nasce con l'intento di promuovere nelle giovani generazioni la cultura della legalità. Il progetto è stato finanziato grazie ai contributi della Regione Emilia Romagna - L. R. n. 3/2011 "Contributi volti a diffondere la cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato e mafioso, nonché della cittadinanza responsabile".

Attraverso il progetto "valore legale" desideriamo proporre ai giovani - come a insegnanti, educatori e artisti - un percorso sperimentale che promuova la legalità non - con accento moralistico - come individuazione di errori o enunciazione di regole, ma come esperienza reale, positiva e **adeguata al complesso di fattori costitutivi propri di ogni essere umano**.

Il programma, per ogni classe coinvolta, prevede due incontri di 2 ore ciascuno. Gli appuntamenti svolgeranno il seguente percorso:

1. Azione formativa. Che cos'è la legalità e che cos'è la giustizia?
Sviluppo di contenuti legati al tema della legalità e della lotta alla criminalità. Durante la lezione frontale, mediante i diversi contributi utilizzati si tenterà di favorire un giudizio critico personale da parte degli studenti.

2. Come si fa a vivere in modo giusto?
L'educatore incaricato proseguirà il lavoro di informazione e approfondimento con l'utilizzo di articoli, opere artistiche, film, canzoni. A fine modulo si chiederà ai ragazzi di compilare un questionario di valutazione e verrà consegnato un attestato di partecipazione.

Gli educatori di *Valore legale* si sono formati attraverso visite a contesti d'Italia particolarmente segnati dalla criminalità organizzata, come il Rione Sanità di Napoli e il quartiere Z.E.N. di Palermo; a ciò si sono aggiunti momenti di dialogo e confronto con personalità del settore; fra questi lo storico cappellano del carcere di Ferrara don Antonio Bentivoglio e il Procuratore di Ferrara dott. Nicola Proto.

VALORE LEGALE"FOR KIDS"

Il percorso "*valore legale for kids*" vuole essere una riproposizione di "*valore legale*" adattata ai più piccoli. Il percorso si svolge in tre passaggi:

Il cuore, cioè ciò che unisce tutti gli esseri umani.
Come comunicare il valore della regola ai bambini? Nel modulo si intende partire dall'esperienza condivisa da ciascun uomo, ovvero il quotidiano trovarsi desideroso - spesso anche inconsciamente - di cose grandi, vere, buone, giuste, belle. Quando i bambini rimangono feriti dai comportamenti degli altri non basta un richiamo moralistico a una regola,

ma desiderano - con maggiore o minore insistenza - capirne il perché. Dal momento che la bellezza, l'essere amati, la giustizia sono desideri che caratterizzano la vita di ciascuno partiremo introducendo ai bambini che la ragione di questi desideri si chiama "cuore".

Un incontro, ciò che permette di educare il cuore.
Cosa fa dire "non è giusto"? Cosa fa sentire adeguato il comportamento di un altro nei nostri confronti? Ciò che permette ad ognuno di educare il proprio cuore è un rapporto con qualcuno che ci "sfida" e ci fa sorprendere della nostra natura.

Giudizio e conclusione del percorso.
Allora se ognuno possiede un "cuore" animato in fondo dagli stessi desideri, perché l'uomo fa il male? Perchè gli atti di bullismo? Ciò che vogliamo comunicare ai bambini è che una persona può sbagliare, ma sa perfettamente distinguere cosa è giusto e cosa è sbagliato.

Durata: Un solo incontro di 2 ore per ogni classe coinvolta.

Strumenti individuati:
- brani musicali suonati dal vivo;
- proiezioni di video o cortometraggi.

Federazione Nazionale
Centri di Solidarietà

La Federazione Centri di solidarietà è un'associazione nazionale di promozione sociale che riunisce nella propria rete oltre 100 centri di solidarietà in tutto il paese. La federazione realizza una preziosa attività di coordinamento fra i numerosi Cds d'Italia, opere impegnate a vari livelli nell'accoglienza, l'accompagnamento e l'introduzione di persone alla vita attiva (studio e lavoro).

DINAMICA Centro Attività Motorie

APS Dinamica è un'associazione culturale sportiva dilettantistica nata nel 1987 a Forlì con a cuore l'educazione integrale della persona attraverso il movimento e l'attività sportiva. Da sempre Dinamica accompagna bambini, giovani e adulti, ma svolge un' importante opera educativa anche verso soggetti più deboli come portatori di handicap, anziani e persone in difficoltà.

www.dinamicacentro.it

Un ringraziamento speciale per la
realizzazione del libretto a
Elena, Paolo, Teresa e Alice.

non PROF
new PROF